

IL VERTICE

Migranti, Bruxelles rimanda il piano Draghi a Budapest "Rispetti i trattati"

ALESSANDRO BARBERA
SERVIZI - P. 4-7

Migranti, nuovo rinvio arrivano i fondi ma no ai ricollocamenti

Al Consiglio europeo via libera agli aiuti ai Paesi terzi
Draghi non convince Francia e Germania sulle quote

DAVID SASSOLI
PRESIDENTE
PARLAMENTO EUROPEO



È scandaloso affidare la gestione del fenomeno migratorio a un meccanismo volontario

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A BRUXELLES

Fra i ventisette non si discuteva del tema migranti da tre anni. L'Italia per ora non ha ottenuto quel che sperava, e non avrà alcun aiuto concreto durante l'estate. La discussione al vertice dei capi di Stato - l'ultimo per Angela Merkel da Cancelliera - è durata pochi minuti, il tempo di approvare le conclusioni scritte nei giorni precedenti dagli sherpa dei governi. Non c'è alcun accordo sui ricollocamenti dei richiedenti asilo, né con l'Unione, né tantomeno con Francia e Germania, la cui campagna elettorale condiziona le scelte anche fuori dei confini. In compenso l'Unione, senza distinguo, si è detta favorevole a rafforzare gli aiuti verso i Paesi terzi e di origine. Si partirà dal

CHARLES MICHEL
PRESIDENTE
CONSIGLIO UE



Il Consiglio respinge ogni tentativo da parte di paesi terzi di strumentalizzare i migranti a fini politici

ENZO AMENDOLA
SOTTOSEGRETARIO
AGLI AFFARI EUROPEI



L'Ue con risorse, accordi, interventi nei Paesi di origine e di transito deve intervenire unita

rinnovo dell'accordo con la Turchia, poi si passerà al Nordafrica e al Sahel. Mario Draghi considera in ogni caso un successo l'aver imposto il tema nell'agenda dei leader.

Tre miliardi e mezzo andranno al rinnovo dell'accordo del 2016 con Ankara per la gestione dei confini est dell'Unione, altri 2,2 miliardi verranno usati in Giordania, Libano e Siria. L'Europa scende di nuovo a patti con l'autocrate turco in nome della realpolitik: «La Turchia ha accolto tre milioni di profughi e merita il nostro sostegno», ha detto più volte la Merkel in questi giorni. L'Unione ha dato mandato alla Commissione europea e all'alto rappresentante per la politica estera a presentare piani d'azione per i Paesi prio-

ritari di origine e transito entro questo autunno, con «misure di sostegno e tempistiche concrete». Dice il documento: «Sebbene le misure adottate dall'Unione e dagli Stati membri abbiano ridotto i flussi irregolari complessivi, gli sviluppi su alcune rotte destano serie preoccupazioni e richiedono una vigilanza continua e un'azione urgente». Per prevenire la perdita di vite umane e ridurre la pressione sui confini eu-



ropei, «saranno intensificati i partenariati e la cooperazione reciprocamente vantaggiosa con i paesi di origine e di transito, come parte integrante dell'azione esterna dell'Unione». Si farà un uso coordinato di tutti gli strumenti disponibili «in stretta collaborazione con l'Onu». La lista dei possibili interventi è lunga: sostegno dei rifugiati e degli sfollati su suolo africano, lotta a tratta e contrabbando, rafforzamento del controllo delle frontiere, cooperazione in materia di ricerca e soccorso. C'è poi un'interessante coda al documento: «Il Consiglio condanna ogni tentativo di Paesi terzi di strumentalizzare i migranti per ragioni politiche». Fra i tanti, l'ultimo episodio lo ha raccontato ai colleghi il premier lituano. «La Bielorussia spinge verso il confini

dell'Unione migranti iracheni e siriani». E' l'ultima rotta della disperazione alimentata dal dittatore Lukashenko come ritorsione per le sanzioni europee contro Minsk.

Finché l'immigrazione resta un problema da affrontare fuori dei suoi confini l'Unione non fatica a trovare l'intesa: durante la riunione il presidente del Consiglio Charles Michel ha chiesto a Draghi se volesse aggiungere qualcosa prima del voto, il premier ha risposto che il testo non necessitava di modifiche, a meno non ci fossero richieste di emendamenti. Nessuno ha alzato la mano.

Il problema resta invece irrisolto per chi affronta il mare con disperazione e per chi, come le Ong e la guardia costiera italiana, affronta quotidianamente l'arrivo dei barconi dal sud del Medi-

terraneo. Il presidente dell'Europarlamento David Sassoli lo ha detto davanti a tutti i leader: «E' scandaloso che l'Unione lasci la gestione di un fenomeno come l'immigrazione a meccanismi volontari».

Draghi ha tentato una soluzione con Parigi e Berlino, ma oltre ai problemi interni ha pesato la difficoltà di rimettere mano al Trattato di Dublino che affida i migranti ai Paesi di primo approdo. La trattativa, per ora tramontata, prevedeva di dividere equamente fra i tre grandi Paesi fondatori il 90 per cento dei richiedenti asilo, in cambio Francia e Germania chiedevano all'Italia di riaccogliere molti dei migranti nel frattempo transitati verso il nord Europa. —

Twitter@alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA